

ASSISI 2013
VIAGGIO DENTRO TE... con il Vangelo di Luca

*Dentro te c'è l'infinito, c'è l'amore
quello che ti fa rinascere e crescere e vivere...
in te c'è la sorgente della pace!
Se riuscirai a credere tu riuscirai a vivere...
dentro te!*

Oggi inizia il “*Viaggio dentro te*”, non il solito pellegrinaggio / ritiro spirituale a cui molti di voi hanno “assistito” negli anni passati... Quest'anno sarà come entrare in un film della propria vita, una storia fatta di parole, immagini ed emozioni... Una proposta nuova per compiere un piccolo viaggio "dentro te"... per riflettere sulla vita, sulle esperienze che siamo chiamati a fare ogni giorno, sulle scelte... alla scoperta di Dio.

La gioia di vivere non è un lusso ma una scelta! Una scelta frutto di una ricerca che vuole iniziare da noi stessi, dall'interiorità, dalle “tracce” di Dio in noi, da quell'**immagine e somiglianza** che ci è stata donata nella creazione. E' da “dentro” che è possibile iniziare il cammino che porta a Dio e dunque alla felicità vera.

Per aiutarti a pregare, ogni giorno...

- «Raccogliti. Devi scendere dalla testa al cuore, raccogliere la mente nel cuore, restare nel tuo cuore perché lì è Dio. Chiunque incontra il Signore, lo incontra lì» (Teofane il Recluso)
- Comincia a leggere, con calma e pazienza. Ti capiterà di distrarti, di voler fare altro; qualche volta dopo aver letto una pagina avrai l'impressione di non sapere neanche che cosa c'era scritto. Non scoraggiarti. Sii fedele!
- Nella lettura il tuo cuore ascolta la voce di Dio. Non fermarti in superficie, risveglia la tua curiosità, chiediti, ad esempio, dov'è capitato il fatto che leggi, che cosa significa quella Parola, ecc.
- La meditazione è un esercizio lungo, che richiede calma e buona volontà. Un lavoro faticoso, eppure necessario. Ecco il punto: non basta sapere cosa c'è dentro la Bibbia, ma bisogna scoprirne il significato profondo...
- Ogni volta che leggi un brano del Vangelo con il cuore ti accorgi che quel brano ha un centro, come un “polo magnetico” che attrae la tua attenzione, un “tesoro nascosto di cui non ti eri accorto prima. Può essere una frase di Gesù, persino una sola parola, un suo gesto, un particolare al quale non avevi fatto caso, e che rileggendo ti ha colpito perché comprendi che quella parola o gesto di Gesù è per te. Gesù cioè ti sta parlando tramite quel versetto della scrittura.
- Si rivolge proprio a te per far irrompere nella tua vita il suo Amore.
- Nel brano di oggi qual è questo versetto-per-te?
- Una volta trovato, ripetilo senza fretta, mentalmente o, se preferisci, a bassa voce, in modo che... ti “scivoli” nel cuore.
- Annota il tutto sul tuo “**DIARIO DI BORDO**”...

Primo Giorno 27 Agosto 2013: PAROLA E FEDE (Santa Chiara - Rivotorto)

27/08/13 Primo Giorno: ARANCIONE, colore “caldo”: ha un'azione riscaldante, rallegrante ed energetica. Induce serenità, entusiasmo, allegria, voglia di vivere, aumenta l'ottimismo, la positivizzazione dei sentimenti.

Basilica di Santa Chiara

La **Basilica di Santa Chiara**, di tipico stile gotico italiano, costruita a partire dall'anno 1257, ripete nell'interno il modello della Basilica Superiore di San Francesco. E' la chiesa innalzata in onore della prima e più fedele discepolo di san Francesco: Santa Chiara. Sorge sulla zona in cui si trovava l'antica Cappella di San Giorgio, che fu il luogo della prima sepoltura di Francesco (fino al 1230) e di Chiara (fino al 1260). Nell'Oratorio del Crocifisso è gelosamente custodito il Cristo bizantino che nel 1206, nella chiesetta di San Damiano, parlò al giovane Francesco, determinandone la conversione e la missione di tutta la sua vita. Nella cripta è presente l'urna con il corpo di Santa Chiara.

Protoconvento di Rivotorto

Con i primi compagni Francesco va a Roma per ottenere dal Papa l'approvazione di una prima regola, molto semplice e ora perduta, in modo che la nuova forma di vita fosse legittimata dal successore di Pietro. Al ritorno la piccola famiglia dei poveri Frati minori si raccoglie a **Rivotorto** dove vi era un tugurio abbandonato. Ma da quella piccola misera dimora vengono cacciati da un contadino che vi fa entrare il suo asino. Allora Francesco e i compagni lasciarono quel tugurio e si trasferirono a Santa Maria della Porziuncola.

Dalla Parola nasce la fede, la Bibbia è Dio-in-azione, lo sappiamo bene. Quanti, fra noi, ascoltano con cuore nuovo il Vangelo, scoprendo in esso un significato inatteso e una forza che spinge alla conversione? E la Parola è la protagonista della parabola di oggi, la Parola che Dio getta a piene mani nei nostri cuori. Ma Gesù ci avverte: non basta che il seme cada, bisogna lottare e faticare affinché cresca e produca frutto nelle nostre vite. Lottare perché l'avversario cerca di togliere la Parola dalla nostra vita, sa bene quanto è pericolosa, dal suo punto di vista! Lottare significa conservarla nel cuore, leggerla con assiduità, prenderla come punto di riferimento. Quante parole ascoltiamo ogni giorno! La Parola deve svettare sulle altre: perché non scrivere una frase del vangelo domenicale da tenere a portata di sguardo? E la Parola porta frutto solo se il terreno del nostro cuore ne favorisce la crescita: con la costanza e la perseveranza. Se siamo in crisi o in difficoltà facciamo in modo che la Parola sia presente nella nostra tenebra, lasciamole illuminare le nostre fatiche. E perseveriamo leggendola e meditandola...

Dal Vangelo secondo Luca (Lc 8, 4-15)

“Il seme caduto sul terreno buono sono coloro che custodiscono la Parola e producono frutto con perseveranza”.

[4]Poiché una gran folla si radunava e accorreva a lui gente da ogni città, disse con una parabola: [5]«Il seminatore uscì a seminare la sua semente. Mentre seminava, parte cadde lungo la strada e fu calpestata, e gli uccelli del cielo la divorarono. [6]Un'altra parte cadde sulla pietra e appena germogliata inaridì per mancanza di umidità. [7]Un'altra cadde in mezzo alle spine e le spine, cresciute insieme con essa, la soffocarono. [8]Un'altra cadde sulla terra buona, germogliò e fruttò cento volte tanto». Detto questo, esclamò: «Chi ha orecchi per intendere, intenda!». [9]I suoi discepoli lo interrogarono sul significato della parabola. [10]Ed egli disse: «A voi è dato conoscere i misteri del regno di Dio, ma agli altri solo in parabole, perché *vedendo non vedano e udendo non intendano*. [11]Il significato della parabola è questo: Il seme è la parola di Dio. [12]I semi caduti lungo la strada sono coloro che l'hanno ascoltata, ma poi viene il diavolo e porta via la parola dai loro cuori, perché non credano e così siano salvati. [13]Quelli sulla pietra sono coloro che, quando ascoltano, accolgono con gioia la parola, ma non hanno radice; credono per un certo tempo, ma nell'ora della tentazione vengono meno. [14]Il seme caduto in mezzo alle spine sono coloro che, dopo aver ascoltato, strada facendo si lasciano sopraffare dalle preoccupazioni, dalla ricchezza e dai piaceri della vita e non giungono a maturazione. [15]Il seme caduto sulla terra buona sono coloro che, dopo aver ascoltato la parola con cuore buono e perfetto, la custodiscono e producono frutto con la loro perseveranza.

Dalle Fonti Francescane [FF 58]: Guardiamoci bene dall'essere la terra lungo la strada, o la terra sassosa, o quella invasa dalle spine secondo quanto dice il Signore nel Vangelo: *"Il seme è la parola di Dio. Quello che cadde lungo la strada e fu calpestato sono coloro che ascoltano la parola di Dio e non la comprendono; e subito viene il diavolo e porta via quello che è stato seminato nei loro cuori, perché non credano e siano salvati. Quello poi che cadde nei luoghi sassosi, sono coloro che appena ascoltano la parola, subito la ricevono con gioia; ma quando sopraggiunge una tribolazione o una persecuzione a causa della parola, ne restano immediatamente scandalizzati; anche questi non hanno radice in sé, sono incostanti, perché credono per un certo tempo, ma nell'ora della tentazione vengono meno. Quello che cadde tra le spine, sono coloro che ascoltano la parola, ma le cure di questo mondo e la seduzione delle ricchezze e gli altri affetti disordinati entrano nel loro animo e soffocano la parola, sicché rimangono infruttuosi. Infine il seme affidato alla terra buona, sono coloro che, ascoltando la parola con buone, anzi ottime disposizioni, la intendono e la custodiscono e portano frutti con la perseveranza"*.

Proposta di Canti: Servo per amore – Emmanuel

DIARIO DI BORDO - ALCUNE DOMANDE PER LA RIFLESSIONE E LA REVISIONE DI VITA

1. Quali sono le motivazioni che mi hanno spinto qui ad Assisi? Sono tra la “gran folla” che segue Gesù, ma con quale disponibilità e apertura? _____

2. Quale posto occupa la Parola nella mia vita e nella mia giornata? Come la frequento a livello personale? Come l’apprezzo e la valorizzo nelle celebrazioni della Chiesa? _____

3. A che tipo di terreno rassomiglio di più in questo momento? _____

4. Forse mi capita di vivere tutte e quattro le situazioni. Quali sono allora le cause che più frequentemente diminuiscono la mia disponibilità verso la Parola e “rovinano” il mio terreno? _____

5. “Beati i vostri occhi perché vedono e i vostri orecchi perché ascoltano” (cfr. Mt 13, 16): cosa devo fare per meritare queste parole di augurio e di felicitazioni da parte di Gesù? _____

6. Sono un seminatore della speranza illimitata che non seleziona, discrimina, calcola, ma “spreca” la Parola, la “traffica” e la fa correre? _____

7. Dio mi parla. Ci vuole il silenzio e gente come Maria che si aggrappi alla sua Parola. Come sarà il mio “Assisi”? e il mio ritorno a Belvedere? _____

Secondo Giorno 28 Agosto 2013: COMPASSIONE E AMORE (Tomba San Francesco)

28/08/13 Secondo Giorno: BLU, colore con energia di tipo “fredda”. E’ il colore della calma, dell’infinito, della pace, della serenità emotiva e dell’armonia. Combatte l’agitazione sia fisica che mentale e favorisce rilassamento e distensione.

Basilica di San Francesco

La **Basilica di San Francesco**, ideata da Frate Elia, che ne diresse la costruzione, voluta da Papa Gregorio IX per dare degna sepoltura e glorificazione a San Francesco e per narrarne l’avventura umana e spirituale, è costituita da due chiese sovrapposte: la Basilica *Inferiore* e quella *Superiore*. La realizzazione della Basilica Superiore di Assisi è diretta conseguenza dell’influenza che ebbe sull’Ordine la successione a Frate Elia nel 1239 di nuovi Padri generali di origine francese. Sopra la forma *romanica* della Basilica Inferiore, iniziata il 17 luglio 1228, all’indomani della canonizzazione del Poverello di Assisi e a soli due anni dalla morte di Francesco, venne poi realizzata una nuova Basilica in stile *gotico italiano*, entrambe realizzate con la pietra rosa del vicino monte Subasio. Con la costruzione della Basilica Superiore si completa la realizzazione della Basilica nel suo complesso: la *Basilica Inferiore* monumentale cripta che conserva il corpo di San Francesco e la *Basilica Superiore* destinata alle cerimonie ufficiali ed in grado di ospitare, sedendo sul trono a lui riservato, anche il Papa. La Basilica di San Francesco fu ufficialmente inaugurata da Papa Innocenzo IV nel 1253. Le Basiliche Inferiore e Superiore sono collegate tramite una scala sita nel transetto di sinistra. Alla realizzazione architettonica seguirono le decorazioni ad affresco prima di **Cimabue** (1277) nella zona

del transetto di sinistra, poi di **Giotto** (1296) con l'inizio del vasto ciclo pittorico delle "Storie di San Francesco", composto da 28 opere. A questi affreschi si aggiungono quelli eseguiti sul transetto e sulla navata di destra rappresentanti i cicli del Nuovo e dell'Antico testamento eseguiti da vari pittori del tempo. Completano la monumentale opera gli affreschi eseguiti sulle volte delle navate e del transetto.

Vuole mettere alla prova il Signore, il dottore della Legge, vuole sapere se e fino a che punto questo falegname fattosi rabbino conosce le sottili distinzioni della riflessione teologica. Lui sa, e sa bene, saprà certamente mettere in difficoltà il Nazareno. La domanda è sottile: come meritare la vita eterna? Gesù lo prende in castagna, chiede a lui una risposta. Questi risponde citando lo *Shemà Israel* e si aspetta un dibattito, una disquisizione a fil di fioretto. Gesù, invece, non cade nella trappola, non gli interessano le sottili distinzioni dei rabbini, chiude il discorso. Cala il silenzio, c'è imbarazzo, non sa come uscirne, il dottore della Legge. Tenta l'impossibile: come identificare il prossimo? Domanda solo all'apparenza insulsa: per quasi tutti si doveva amare il prossimo più prossimo, i fratelli nella fede. Per gli altri nessuna compassione. La risposta di Gesù è una provocazione: racconta un episodio di cronaca che vede protagonista un samaritano, un cane traditore, comportarsi meglio dei leviti e dei sacerdoti. E chiede al dottore di esprimere un giudizio: è prossimo solo colui che si fa prossimo. E noi, quando la smetteremo di giocare con i ragionamenti e ci rimboccheremo le maniche?

Dal Vangelo secondo Luca (Lc 10, 25-37)

“Và e anche tu fa' lo stesso”.

[25]Un dottore della legge si alzò per metterlo alla prova: «Maestro, che devo fare per ereditare la vita eterna?». [26]Gesù gli disse: «Che cosa sta scritto nella Legge? Che cosa vi leggi?». [27]Costui rispose: «Amerai il Signore Dio tuo con tutto il tuo cuore, con tutta la tua anima, con tutta la tua forza e con tutta la tua mente e il prossimo tuo come te stesso». [28]E Gesù: «Hai risposto bene; fa questo e vivrai». [29]Ma quegli, volendo giustificarsi, disse a Gesù: «E chi è il mio prossimo?». [30]Gesù riprese: «Un uomo scendeva da Gerusalemme a Gerico e incappò nei briganti che lo spogliarono, lo percossero e poi se ne andarono, lasciandolo mezzo morto. [31]Per caso, un sacerdote scendeva per quella medesima strada e quando lo vide passò oltre dall'altra parte. [32]Anche un levita, giunto in quel luogo, lo vide e passò oltre. [33]Invece un Samaritano, che era in viaggio, passandogli accanto lo vide e n'ebbe compassione. [34]Gli si fece vicino, gli fasciò le ferite, versandovi olio e vino; poi, caricatolo sopra il suo giumento, lo portò a una locanda e si prese cura di lui. [35]Il giorno seguente, estrasse due denari e li diede all'albergatore, dicendo: Abbi cura di lui e ciò che spenderai in più, te lo rifonderò al mio ritorno. [36]Chi di questi tre ti sembra sia stato il prossimo di colui che è incappato nei briganti?». [37]Quegli rispose: «Chi ha avuto compassione di lui». Gesù gli disse: «Và e anche tu fa lo stesso».

Dalle Fonti Francescane [FF 1407-1408]: Francesco, mentre un giorno cavalcava nei paraggi di Assisi, incontrò sulla strada un lebbroso. Di questi infelici egli provava un invincibile ribrezzo, ma stavolta, facendo violenza al proprio istinto, smontò da cavallo e offrì al lebbroso un denaro, baciandogli la mano. E ricevendone un bacio di pace, risalì a cavallo e seguì il suo cammino. Da quel giorno cominciò a svincolarsi dal proprio egoismo, fino al punto di sapersi vincere perfettamente, con l'aiuto di Dio. Trascorsi pochi giorni, prese con sé molto denaro e si recò all'ospizio dei lebbrosi; li riunì e distribuì a ciascuno l'elemosina, baciandogli la mano. Nel ritorno, il contatto che dianzi gli riusciva repellente, quel vedere cioè e toccare dei lebbrosi, gli si trasformò veramente in dolcezza. Confidava lui stesso che guardare i lebbrosi gli era talmente increscioso, che non solo si rifiutava di vederli, ma nemmeno sopportava di avvicinarsi alle loro abitazioni. Capitanogli di transitare presso le loro dimore o di vederne qualcuno, sebbene la compassione lo stimolasse a far l'elemosina per mezzo di qualche altra persona. Lui voltava però sempre la faccia dall'altra parte e si turava le narici. Ma per grazia di Dio diventò compagno e amico dei lebbrosi così che, come afferma nel suo Testamento, stava in mezzo a loro e li serviva umilmente.

Proposta di Canti: Su ali d'aquila

DIARIO DI BORDO - ALCUNE DOMANDE PER LA RIFLESSIONE E LA REVISIONE DI VITA

1. Che cosa devo fare per venire incontro alla mia sete di felicità? Lo domando al Signore onestamente oppure la risposta me la sono già data? _____

Preghiera: Insegnami Signore a far funzionare poco la lingua e la testa, insegnami soprattutto a mettere in moto il cuore...

2. Che cosa "reciti" tutto il giorno? Cosa leggi spesso? Cosa celebri? Che liturgia della domenica sono le tue? _____

3. Com'è il mio rapporto con Dio? C'è qualche spazio della mia vita in cui il Signore ancora non entra? _____

4. Qual è la radice di tutti i miei comportamenti, i miei giudizi, la mia realtà? _____

5. _____

Preghiera: Donami Signore la luce e la forza per quelle situazioni in cui è veramente difficile amare... Aiutami a mettere al centro gli altri, non me...

6. Quante volte sono andato da Gerusalemme a Gerico! Ho saputo "perdere" tempo, disponibilità, forze? Qual è la mia parte? Il mio ruolo? _____

7. Esiste in me la disponibilità a superare le diversità e le differenze? Sono convinto che il mio dover "farmi prossimo" non dipende dalla rispettabilità, dalla amabilità dell'altro? E Dio con noi come si comporta? _____

Preghiera: Signore, aiutami a fermarmi scegliendo il lato giusto della strada, a perdere tempo, a dare tutto...

Convento di San Damiano

La chiesa di **San Damiano** ad Assisi, sorta verso il IX secolo sui resti di un antico edificio, era in stato di precarietà quando, accogliendo l'invito del crocifisso: *"Va' Francesco e ripara la mia Chiesa che come vedi è in rovina"* e Francesco la restaurò (1206). Egli capì che tale luogo sarebbe diventato l'abitazione di Chiara e delle Povere Dame di S. Damiano (Le Clarisse) che qui vissero dal 1211 al 1260. A San Damiano Francesco ritornerà per l'ultima volta l'anno prima di morire: una breve visita, che per la sua salute cagionevole, si trasformerà in un soggiorno forzato di mesi, in una casupola attigua al monastero. Qui Francesco, ormai segnato dalle stimmate, nel 1225, compose il *"Cantico delle Creature"* o *"Cantico di frate Sole"*, canto dell'uomo salvato. Francesco è giunto al culmine del suo itinerario di Pasqua. Ha rinunciato a se stesso; ha fatto posto a Dio. E' diventato "uomo nuovo". Siamo intorno al 1205. Francesco ha circa 23 anni. Il Signore sta invadendo il suo cuore, facendogli sentire la vanità di una vita spensierata e attirandolo a poco a poco a una dolcezza nuova. Sono due gli incontri decisivi: quello con i lebbrosi e quello con il Crocifisso di San Damiano. Nel primo Francesco vince la ripugnanza che provava in lui la vista di questi infelici e si mette al loro servizio. Nel gesto di misericordia la ripugnanza gli si converte in dolcezza di anima e di corpo. Francesco, ormai vicino alla morte ricorda ciò nel suo "Testamento". Il secondo incontro avviene davanti al Crocifisso di San Damiano che gli dice "Francesco, va', ripara la mia casa che, come vedi, è tutta in rovina". Egli obbedisce, pensando di restaurare quella chiesina fatiscante. Più tardi capirà che il Signore gli affidava un compito ben più elevato nei riguardi della Chiesa universale.

DESERTO, LUOGO DI COMUNICAZIONE...

...con ME STESSO: ho la possibilità di riappropriarmi di me stesso; di verificare dove sto andando, le scelte che sto facendo; di scoprire i miei doni, i miei talenti, i miei difetti,...

...con DIO: è il luogo per un incontro intimo con Lui, dove posso affidargli le mie gioie, i miei dubbi, le mie certezze, le mie conquiste; è il momento in cui io, come sono, senza maschere ed imbrogli, sto alla sua presenza e mi affido a Lui.

Generalmente pensiamo che il **deserto** serve per affrontare i problemi che ognuno si porta dentro da tempo: niente di più sbagliato. Il protagonista vero del deserto non sei tu, ma la voce dello Spirito. Il tuo compito oggi deve essere simile a quello del ballerino che lancia i suoi passi sulla pista al ritmo di quella musica che viene dall'alto. Forse i testi ti sembreranno anche copiosi, ma il tuo dovere sarà quello di rintracciare quella Parola che oggi Dio ha pensato per te: può essere nascosta tra due virgole, in un'immagine, in una storia. Il tuo cuore se ne accorgerà. Oggi permetti a Dio di parlare al tuo cuore. Non soffocare quella voce con i tuoi problemi e le tue difficoltà. Distaccati dalle cose di sempre per tuffarti nella fiume della Parola e di quello che il Signore ha da consegnare al tuo cuore. Non avere fretta, sii vigilante e attento. Spesso Dio si nasconde dietro piccoli dettagli. Preparati con il triplice silenzio della bocca, della mente e del cuore, per essere pronto all'ascolto della voce di Dio.

ELEMENTI ESSENZIALI PER UN BUON DESERTO:

il silenzio: lontano da distrazioni (un luogo adatto...);

sentirsi alla presenza del Signore: il deserto si fa sempre in due... IO e il SIGNORE;

scrivere le proprie riflessioni: costringe ad andare in profondità;

formulare la propria preghiera: pregare per le situazioni che stiamo vivendo; prendere impegni concreti.

No, non siamo migliori dei non credenti. Ma almeno non peggiori! Abbiamo anche noi le nostre pecche, qualche angolo oscuro della coscienza, qualche debolezza inconfessabile. Ma c'è chi sta cento volte peggio di noi, guardatevi intorno! Gente senza morale e senza Dio che commette ogni nefandezza, come il pubblicano là in fondo... Che dura, questa parabola, Signore! Abbiamo appena scoperto la bellezza della tua presenza, siamo tutti contenti di avere messo te nella nostra vita ed ecco che ci chiedi di abbandonare l'orgoglio spirituale. La ragione è semplice: tu solo leggi i cuori e non giudichi secondo le apparenze. Il pubblicano è peccatore, e lo sa. Non si giustifica, né promette conversione, né auspica cambiamenti. È consapevole della sua immensa fragilità, non pretende, non presume, non accampa diritti. Cerca solo perdono. Quando capiremo che il Signore ci chiede solo l'autenticità? Che ci sono situazioni in cui oggettivamente non si riesce a cambiare? Il fariseo esce dal tempio senza avere incontrato Dio. Non c'è posto per Dio, il suo cuore è colmo di se stesso. Il pubblicano, invece, esce fuori con una presenza che, speriamo, lo aiuterà a scegliere la luce...

Dal Vangelo secondo Luca (Lc 18, 9-14)

"Chi si esalta sarà umiliato e chi si umilia sarà esaltato".

[9]Disse ancora questa parabola per alcuni che presumevano di esser giusti e disprezzavano gli altri: [10]«Due uomini salirono al tempio a pregare: uno era fariseo e l'altro pubblicano. [11]Il fariseo, stando in piedi, pregava così tra sé: O Dio, ti ringrazio che non sono come gli altri uomini, ladri, ingiusti, adùlteri, e neppure come questo pubblicano. [12]Digiuno due volte la settimana e pago le decime di quanto possiedo. [13]Il pubblicano invece, fermatosi a distanza, non osava nemmeno alzare gli occhi al cielo, ma si batteva il petto dicendo: O Dio, abbi pietà di me peccatore. [14]Io vi dico: questi tornò a casa sua giustificato, a differenza dell'altro, perché chi si esalta sarà umiliato e chi si umilia sarà esaltato».

Dalle Fonti Francescane [1103]: L'umiltà, custode e ornamento di tutte le virtù, aveva ricolmato l'uomo di Dio di beni sovrabbondanti. A suo giudizio, egli non era altro che un peccatore, mentre nella realtà era specchio e splendore della santità, in tutte le sue forme. Da architetto avveduto, egli volle edificare se stesso sul fondamento dell'umiltà, come aveva imparato da Cristo. Il Figlio di Dio – egli diceva – lasciando il seno del Padre, è disceso dall'altezza dei cieli fino alla nostra miseria proprio per insegnarci, Lui Signore e Maestro, l'umiltà sia con l'esempio sia con la parola. Per questo si studiava, in quanto discepolo di Cristo, di sminuirsi agli occhi propri ed altrui, ricordando quanto il sommo Maestro ha detto: Ciò che è in onore fra gli uomini è abominazione davanti a Dio. Ma usava anche ripetere questa massima: "Un uomo è quanto è agli occhi di Dio, e non più". Di conseguenza, giudicando una stoltezza esaltarsi per la stima della gente del

mondo, godeva nelle umiliazioni e si rattristava per le lodi. Sul proprio conto preferiva sentire insulti invece di lodi, perché sapeva che l'insulto spinge ad emendarsi; la lode, a cadere. E perciò spesso, quando la gente esaltava i suoi meriti e la sua santità, comandava a qualche frate di dirgli, cacciandoglile bene dentro le orecchie, frasi che lo umiliavano e mortificavano. E quando quel frate, benché contro voglia, lo chiamava paesano, mercenario, inetto e inutile, egli, lieto in cuore come in volto, rispondeva: "Il Signore ti benedica figlio carissimo, perché tu dici proprio la verità. Queste son le parole che van bene per il figlio di Pietro Bernardone".

Proposta di Canti: Benedici il Signore – Grazie, Signore – Resta qui con noi

DIARIO DI BORDO - ALCUNE DOMANDE PER LA RIFLESSIONE E LA REVISIONE DI VITA

La preghiera specchio della vita

1. Il nostro sguardo su noi e su Dio ha le misure di Dio? È impastato di stima, rispetto, apertura? Ha le coordinate dell'umiltà e della speranza? _____
2. Perché non provo a fare un "tagliando" alla mia preghiera? Se funziona la preghiera funziona tutto... _____
3. Qual è il volto del Dio della mia preghiera? E come vi sono presenti gli altri? La mia preghiera è ascolto o monologo? Penso, forse, di dover insegnare la strada al Signore? _____
4. Siamo convinti di poterci presentare a Dio solo quando non abbiamo niente di presentabile? È mia ferma convinzione che povertà ed umiltà siano componenti essenziali della preghiera, e che non si improvvisano? _____
5. _____

Terzo Giorno 29 Agosto 2013: MISERICORDIA E PERDONO (Porziuncola)

29/08/13 Terzo Giorno: GIALLO, colore ad energia di tipo "caldo": forte stimolatore di allegria, senso di benessere, estroversione e lucidità cosciente.

Porziuncola

La **Porziuncola** è il luogo dove si è sviluppato il francescanesimo, dove ha vissuto ed è morto Francesco. La Cappella, di antica costruzione e venerata per apparizioni angeliche in essa avvenute, apparteneva ai monaci Benedettini del Subasio. Era situata nella zona denominata "Portiuncula". In seguito il nome della terra passò a designare la chiesina stessa. Rimasta per lungo tempo in abbandono, fu restaurata da San Francesco, il quale comprese qui chiaramente la sua vocazione e qui fondò l'Ordine dei Frati Minori (1209), "*fissando qui la sua dimora - dice S. Bonaventura - per la riverenza che aveva verso gli Angeli e per il grande amore alla Madre di Cristo*", cui la chiesina era dedicata. Dai Benedettini ottenne in dono il luogo e la cappella per farne il centro della sua nuova istituzione. Il 28 marzo 1211 Chiara di Favaroni di Offreduccio vi ricevette dal Santo l'abito religioso, iniziando l'Ordine delle Clarisse. Nel 1216, in una visione, Francesco ottenne da Gesù stesso l'indulgenza del Perdono d'Assisi, che fu approvata dal Papa Onorio III ed è lucrabile da tutti i fedeli quotidianamente per tutto l'anno. Alla Porziuncola, che fu ed è il centro del francescanesimo, San Francesco adunava ogni anno i suoi frati nei Capitoli (ovvero delle adunanze generali), per discutere la Regola e perché si accendessero di nuovo fervore. È celebre il Capitolo delle Stuoie al quale convennero oltre cinquemila frati (siamo nel 1221!!). La Porziuncola è situata oggi all'interno di un'altra chiesa: la Basilica di Santa Maria degli Angeli a circa 5 km da Assisi. La Porziuncola diventa il centro della vita del Poverello e dei fratelli che andavano ad aggregarsi alla famiglia dei Frati minori. Fino al momento in cui Francesco, vicino alla prediletta Porziuncola, disteso sulla nuda terra, lascia questo mondo per entrare nella gioia del suo Signore.

È un padre prodigo, il Dio di Gesù, che accetta di essere messo in discussione dai due figli irrequieti che di lui hanno una pessima idea. Dal fratello minore che pensa di essere soffocato, nella casa paterna, di non avere libertà, icona dei tanti che pensano che Dio sia un ostacolo alla loro felicità. Figlio che pretende un'eredità che non gli è dovuta, che sperpera tutto il denaro del padre e tutta la sua dignità. E che quando si ritrova nella miseria non si converte, come a volte immaginiamo, ma ragiona sulle scelte e cerca ancora di manipolare il padre facendo la parte del pentito. Padre messo in discussione dal fratello maggiore che pensa di essere a servizio di un padrone avaro e che non capisce la sua logica, icona dei tanti che credono per dovere, che di Dio hanno un'idea piccina come sono loro. Il padre, invece, è così diverso. Lascia partire il figlio senza fargli violenza, senza ricattarlo, sperando che, stando lontano, forse cambierà idea. Osserva dal lontano l'orizzonte sperando di rivederlo, gli corre incontro (cosa sconveniente!) non gli chiede ragione delle sue scelte. Esce per rendere ragione al fratello maggiore sperando di convincerlo. Che Dio un Dio così!

Dal Vangelo secondo Luca (Lc 15,11-32)

"Questo tuo fratello era morto ed è tornato in vita".

[11]Disse ancora: «Un uomo aveva due figli. [12]Il più giovane disse al padre: Padre, dammi la parte del patrimonio che mi spetta. E il padre divise tra loro le sostanze. [13]Dopo non molti giorni, il figlio più giovane, raccolte le sue cose, partì per un paese lontano e là sperperò le sue sostanze vivendo da dissoluto. [14]Quando ebbe speso tutto, in quel paese venne una grande carestia ed egli cominciò a trovarsi nel bisogno. [15]Allora andò e si mise a servizio di uno degli abitanti di quella regione, che lo mandò nei campi a pascolare i porci. [16]Avrebbe voluto saziarsi con le carrube che mangiavano i porci; ma nessuno gliene dava. [17]Allora rientrò in se stesso e disse: Quanti salariati in casa di mio padre hanno pane in abbondanza e io qui muoio di fame! [18]Mi leverò e andrò da mio padre e gli dirò: Padre, ho peccato contro il Cielo e contro di te; [19]non sono più degno di esser chiamato tuo figlio. Trattami come uno dei tuoi garzoni. [20]Partì e si incamminò verso suo padre. Quando era ancora lontano il padre lo vide e commosso gli corse incontro, gli si gettò al collo e lo baciò. [21]Il

figlio gli disse: Padre, ho peccato contro il Cielo e contro di te; non sono più degno di esser chiamato tuo figlio. [22]Ma il padre disse ai servi: Presto, portate qui il vestito più bello e rivestitelo, mettetegli l'anello al dito e i calzari ai piedi. [23]Portate il vitello grasso, ammazzatelo, mangiamolo e facciamo festa, [24]perché questo mio figlio era morto ed è tornato in vita, era perduto ed è stato ritrovato. E cominciarono a far festa. [25]Il figlio maggiore si trovava nei campi. Al ritorno, quando fu vicino a casa, udì la musica e le danze; [26]chiamò un servo e gli domandò che cosa fosse tutto ciò. [27]Il servo gli rispose: E' tornato tuo fratello e il padre ha fatto ammazzare il vitello grasso, perché lo ha riavuto sano e salvo. [28]Egli si arrabiò, e non voleva entrare. Il padre allora uscì a pregarlo. [29]Ma lui rispose a suo padre: Ecco, io ti servo da tanti anni e non ho mai trasgredito un tuo comando, e tu non mi hai dato mai un capretto per far festa con i miei amici. [30]Ma ora che questo tuo figlio che ha divorato i tuoi averi con le prostitute è tornato, per lui hai ammazzato il vitello grasso. [31]Gli rispose il padre: Figlio, tu sei sempre con me e tutto ciò che è mio è tuo; [32]ma bisognava far festa e rallegrarsi, perché questo tuo fratello era morto ed è tornato in vita, era perduto ed è stato ritrovato».

Dalle Fonti Francescane [3392-3393]: Il beato Francesco risiedeva presso S. Maria della Porziuncola ed una notte (2 Agosto 1216) gli fu rivelato dal Signore che si recasse dal sommo pontefice Onorio, che in quel tempo dimorava a Perugia, per impetrare una Indulgenza a favore della medesima chiesa di S. Maria della Porziuncola, riparata allora da lui stesso. Egli, alzatosi di mattina, chiamò frate Masseo da Marignano, suo compagno, col quale si trovava, e si presentò al cospetto di Papa Onorio, e disse: “Santo Padre, di recente, ad onore della Vergine Madre di Cristo, riparai per voi una chiesa. Prego umilmente Vostra Santità che vi poniate una Indulgenza conseguibile senza oboli”. Il Papa rispose: “Questo, stando alla consuetudine, non si può fare, poiché è opportuno che colui che chiede un'Indulgenza la meriti stendendo la mano ad aiutare; ma tuttavia indicami quanti anni vuoi che io fissi riguardo all'indulgenza”. San Francesco gli rispose: “Santo Padre, piaccia alla vostra santità di concedermi, non anni, ma anime”. Ed il Papa riprese: “In che modo vuoi delle anime?”. Il beato Francesco rispose: “Santo Padre, voglio, se ciò piace alla Vostra Santità, che quanti verranno a questa chiesa confessati, pentiti e, come conviene, assolti da un sacerdote, siano liberati dalla colpa e dalla pena in cielo e in terra, dal giorno del battesimo al giorno ed all'ora dell'entrata in questa chiesa”. Il Papa rispose: “Molto è ciò che chiedi, o Francesco; non è infatti consuetudine della Curia romana concedere una simile indulgenza”. Il beato Francesco rispose: “Signore, ciò che chiedo non viene da me, ma lo chiedo da parte di colui che mi ha mandato, il Signore Gesù Cristo”. Allora il Signor Papa, senza indugio proruppe dicendo tre volte: “Ordino che tu l'abbia”. “...da ora concediamo che chiunque verrà ed entrerà nella predetta chiesa, opportunamente confessato e pentito, sia assolto dalla pena e dalla colpa; e vogliamo che questo valga ogni anno in perpetuo, ma solo per una giornata, dai primi vesperi, compresa la notte, sino ai vesperi del giorno seguente”.

Proposta di Canti: Scusa Signore – Te al centro del mio cuore – Grandi cose

DIARIO DI BORDO - ALCUNE DOMANDE PER LA RIFLESSIONE E LA REVISIONE DI VITA

1. Non vivo tante volte la vita cristiana senza slanci, senza fantasia, senza entusiasmo, vedendo il Vangelo e le cose come una prigione soffocante? Esistono persone che hanno abbandonato la casa per colpa mia? _____
2. È mia convinzione che il male abbia già in sé la sua punizione? Evito il male per non macchiare il mio "ruolino di marcia" o perché non voglio offendere un amore? _____
3. Esiste nella mia vita il movimento del rientro in me stesso? Come preparo le mie confessioni? _____
4. Che spazio occupano il perdono di Dio e la riconciliazione nella mia vita? Alla base di ogni mio pensiero di autocritica c'è la convinzione che Dio mi aspetta sempre? _____
5. Mi rendo conto della povertà con cui penso il perdono del Padre? E la dimensione positiva per la misericordia di Dio è essenziale alla mia vita? _____
6. Sono capace di “perdonare” a Dio il suo amore? Di non scandalizzarmi della sua pazienza e delle sue “debolezze”? Sono disposto ad entrare nella strategia della misericordia? _____
7. Non mi sembra, a volte, di confondere Dio con il ragioniere di un'azienda avanzando pretese per le mie prestazioni? _____
8. Sono convinto che per il mio ingresso nel Regno non sia solo necessario considerare Dio Padre mio e degli altri, ma che debba necessariamente reputare gli altri, anche quelli che hanno sbagliato, miei fratelli? _____

Quarto Giorno 30 Agosto 2013: SCELTE E TESTIMONIANZA (Eremo delle Carceri)

30/08/13 Quarto Giorno: VERDE, colore ad energia di tipo “neutro”: è al centro tra i colori freddi e quelli caldi, ne rappresenta la sintesi e svolge una funzione di equilibrio. Il verde è il colore della natura, è simbolo di rinnovamento, di equilibrio, di speranza. Genera calma e rinfresca la mente, esprime la volontà di operare, la perseveranza e la tenacia.

Eremo delle Carceri

L'Eremo di Santa Maria delle Carceri è un piccolo romitorio sul monte Subasio, nel cuore di un grande bosco. Qui Francesco si ritirava frequentemente a contemplare e a pregare Dio insieme ai suoi compagni presso una grotta ed una piccola cappella, costruiti a ridosso della roccia. L'eremo è posto a 800 m sul livello del mare; è stato ristrutturato nel XV secolo da S. Bernardino da Siena che vi fece costruire un piccolo convento ed è stato poi ingrandito nella forma attuale nei secoli XVI e XVII. Nella grotta di San Francesco, c'è la pietra che gli serviva da letto. Uscendo verso il bosco si incontra l'antichissimo albero sul quale gli uccelli si raccoglievano per ricevere la benedizione del Santo. Sparse nella selva, le Grotte dei primi compagni di Francesco.

Gesù ci pone sempre davanti a due realtà, a due atteggiamenti, a due proposte di vita tra le quali poter scegliere. Nella parabola sono presentati due personaggi uno povero e mendicante e un ricco. La differenza che sottolinea Gesù non è nella loro posizione sociale ma nel diverso approccio verso la vita. Per prima vi è il ricco che pensa a trascorrere le giornate solo a banchettare ed a soddisfare i propri desideri. Non si cura degli altri che gli stanno intorno e neanche pensa alle loro necessità e ai loro bisogni. Egli pensa solo a se stesso. Poi arriva il mendicante che è uno escluso dal consenso sociale: è trattato peggio dei cagnolini; è un emarginato, non ha di che sostenersi. A questi due atteggiamenti poi corrispondono due realtà che tra loro sono comunicabili: il paradiso e l'inferno. Sono la rappresentazione della nostra scelta di vita: quanto interviene Dio nella nostra vita? Come lo dimostriamo, nella carità, nella nostra fede? La risposta a queste domande non è il castigo di un Dio giudice e senza misericordia ma è la conseguenza della nostra scelta di vita, attuata in piena libertà e che Dio poi rispetta. Dio ci offre continuamente la possibilità di salvezza e la stessa parabola ne parla. È Dio che «aveva già parlato nei tempi antichi molte volte ed in diversi modi ai padri per mezzo dei profeti» come dice l'autore della Lettera agli Ebrei; ed ha anche mandato il suo Figlio, e l'accento finale della parabola si riferisce proprio alla redenzione che si compie attraverso la morte e resurrezione di Gesù Cristo. Noi non abbiamo scusanti per la nostra negligenza e abbiamo il dovere di annunciare questo messaggio di salvezza a chi non lo ha ancora ricevuto perché Gesù ci dice: «quello che vi dico nelle tenebre ditelo nella luce, e quello che ascoltate all'orecchio predicatelo sui tetti».

Dal Vangelo secondo Luca (Lc 16, 19-31)

“Nella vita, tu hai ricevuto i tuoi beni, e Lazzaro i suoi mali; ma ora lui è consolato, tu invece sei in mezzo ai tormenti”.

[19] «C'era un uomo ricco, che vestiva di porpora e di bisso e tutti i giorni banchettava lautamente. [20]Un mendicante, di nome Lazzaro, giaceva alla sua porta, coperto di piaghe, [21]bramoso di sfamarsi di quello che cadeva dalla mensa del ricco. Perfino i cani venivano a leccare le sue piaghe. [22]Un giorno il povero morì e fu portato dagli angeli nel seno di Abramo. Morì anche il ricco e fu sepolto. [23]Stando nell'inferno tra i tormenti, levò gli occhi e vide di lontano Abramo e Lazzaro accanto a lui. [24]Allora gridando disse: Padre Abramo, abbi pietà di me e manda Lazzaro a intingere nell'acqua la punta del dito e bagnarmi la lingua, perché questa fiamma mi tortura. [25]Ma Abramo rispose: Figlio, ricordati che hai ricevuto i tuoi beni durante la vita e Lazzaro parimenti i suoi mali; ora invece lui è consolato e tu sei in mezzo ai tormenti. [26]Per di più, tra noi e voi è stabilito un grande abisso: coloro che di qui vogliono passare da voi non possono, né di costì si può attraversare fino a noi. [27]E quegli replicò: Allora, padre, ti prego di mandarlo a casa di mio padre, [28]perché ho cinque fratelli. Li ammonisca, perché non vengano anch'essi in questo luogo di tormento. [29]Ma Abramo rispose: Hanno Mosè e i Profeti; ascoltino loro. [30]E lui: No, padre Abramo, ma se qualcuno dai morti andrà da loro, si ravvederanno. [31]Abramo rispose: Se non ascoltano Mosè e i Profeti, neanche se uno risuscitasse dai morti saranno persuasi».

Dalle Fonti Francescane [344-345]: Comparso davanti al vescovo, Francesco non esita, né indugia per nessun motivo: senza dire o aspettare parole, si toglie tutte le vesti e le getta tra le braccia di suo padre, restando nudo di fronte a tutti. Il vescovo, colpito da tanto coraggio e ammirandone il fervore e la risolutezza d'animo, immediatamente si alza, lo abbraccia e lo copre col suo stesso manto. Compreso chiaramente di essere testimone di un atto ispirato da Dio al suo servo, carico di un significato misterioso. Perciò da quel momento egli si costituì suo aiuto, protettore e conforto, avvolgendolo con sentimento di grande amore. Il nostro atleta ormai si lancia nudo nella lotta contro il nemico nudo; deponendo tutto ciò che appartiene al mondo eccolo occuparsi solo della giustizia divina! Si addestra così al disprezzo della propria vita, abbandonando ogni cura di se stesso, affinché sia compagna della sua povertà la pace nel cammino infestato da insidie e solo il velo della carne lo separi ormai dalla visione di Dio.

Proposta di Canti: Camminerò

DIARIO DI BORDO - ALCUNE DOMANDE PER LA RIFLESSIONE E LA REVISIONE DI VITA

1. In che senso potremmo essere dei ricchi, indifferenti, ciechi davanti a Dio e agli uomini? Come si chiama la nostra conversione sotto questo punto di vista? Chi bussava alla nostra porta in questo momento? _____
2. Cosa stiamo facendo per far diminuire gli “epuloni” e per far capire ai “lazzari” che è sbagliato prendere al banchetto il posto dei vecchi commensali? _____
3. Siamo convinti che, avendo più presente il momento decisivo della nostra esistenza (l'incontro finale con il Signore), tante ipocrisie, tante falsità, tanti trucchi non avrebbero luogo? _____
4. A volte non ci capita di chiedere a Dio cose assurde, strane, nella pretesa che chiude la bocca a noi e agli altri? _____
5. Critichiamo la frase: «Se vedessi, crederei». Ma, in realtà, in forme più sottili non ci comportiamo alla stessa maniera? _____